

opusdei.org

Meditazioni: Lunedì della 32^a settimana del Tempo Ordinario

Riflessioni per meditare nel lunedì della 32^a settimana del Tempo Ordinario. I temi sono: Cerchiamo di agire con giustizia; Invito alla semplicità; La carità è rafforzata dalla fede.

13/11/2023

- Cerchiamo di agire con giustizia
- Invito alla semplicità
- La carità è rafforzata dalla fede

I pensatori classici riconoscono che è nella natura umana sbagliare. Ma questa riflessione non fa che confermare l'esperienza che tutti noi abbiamo, non solo di aver commesso errori, ma anche di aver agito talvolta in modo inappropriato o addirittura ingiusto. San Paolo ci ha lasciato la sua personale testimonianza scritta quando dice ai cristiani di Roma che non capisce il suo stesso comportamento: “non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio” (*Rm 7, 19*).

Affermava così anche l'antica saggezza del popolo d'Israele, che dice che: “il giusto cade sette volte e altrettante si rialza” (*Pr 24, 17*).

Accanto all'esperienza dell'errore umano, dello sbaglio, o ancor più del peccato - dell'offesa intenzionale a Dio - abbiamo anche la certezza del perdono che Gesù Cristo ha ottenuto

per noi. Forse basandosi sul modello del libro dei Proverbi, che indica le sette volte in cui un uomo giusto cade, Pietro chiese al Signore quante volte avrebbe dovuto perdonare (*Mt* 18, 15). Il Signore risponde che deve perdonare sempre: "non sette, ma settanta volte sette". Tuttavia, nel Vangelo della Messa di oggi, Gesù si presenta ai suoi discepoli dicendo: "è inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono" (*Lc* 17, 1). Possiamo essere sorpresi da questa reazione di colui che conosce la debolezza umana, anche quando lui stesso era fonte di scandalo per i farisei. Tuttavia, Gesù non ha cercato lo scandalo, ma ha cercato di agire con giustizia.

Il Signore vuole che conosciamo il nostro cuore, ciò che muove le nostre azioni e motiva i nostri pensieri. Quindi, ciò che ha mosso Gesù non è stato provocare questa reazione da parte dei farisei, ma forse far capire

loro che il loro comportamento non era basato sull'amore per Dio. Gesù cerca di agire con giustizia secondo la legge di Dio, ma non quella imposta dagli uomini in nome di Dio: paga la tassa del Tempio e fa pagare a Pietro per tutti e due per non scandalizzare (*Mt 17, 27*); avverte che è meglio tagliarsi la mano se questo provoca scandalo (*Mt 5, 30*); reagisce contro Pietro dicendo che lo scandalizza perché pensa come gli uomini e cerca di risparmiargli la croce (*Mt 16, 23*). In Gesù l'amore di Dio prevale sulle leggi umane. A questo proposito sant'Agostino dice: "Esamina il tuo cuore e vedi se c'è la carità. Se c'è la carità, c'è anche la pienezza della legge, e in te abita Dio e tu sei diventato trono di Dio"^[1].

2. Ma in questa occasione il Signore ha voluto concentrarsi sui bambini,

sugli innocenti, su coloro che non possono essere giudicati. Il testo del Vangelo di oggi dice: “È meglio per lui che gli sia messa al collo una pietra da mulino e venga gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli” (*Lc 17, 2*). Da un lato, questa affermazione mette in evidenza il grave danno che viene fatto a chi è indifeso a causa della sua età o della sua debolezza; dall'altro, il fatto che Gesù sottolinea il valore di questa condizione di semplicità di chi forse non ha ancora la capacità sufficiente per ragionare da solo. Il modello dei bambini è servito al Signore in diverse occasioni per parlare di semplicità. Il Vangelo di Matteo presenta la stessa scena in cui Gesù ci dice che dobbiamo diventare come bambini per entrare nel Regno dei cieli (*Mt 18, 3*). Dio ama gli uomini; e il bambino prova lo stesso sentimento: “I bambini, appena nati, incominciano a ricevere in dono,

insieme col nutrimento e le cure, la conferma delle qualità spirituali dell'amore. Gli atti dell'amore passano attraverso il dono del nome personale, la condivisione del linguaggio, le intenzioni degli sguardi, le illuminazioni dei sorrisi. Imparano così che la bellezza del legame fra gli esseri umani punta alla nostra anima, cerca la nostra libertà, accetta la diversità dell'altro, lo riconosce e lo rispetta come interlocutore. [...] E questo è amore, che porta una scintilla di quello di Dio!"^[2]. Questo atteggiamento umano naturale è stato posto da Dio nelle nostre anime come tendenza naturale a unire il bello con il buono e il vero. La rottura di questa naturale attrazione per la bellezza dell'amore da parte di una particolare intenzione umana produce una grave ferita difficile da rimarginare.

L'esperienza della perdita della semplicità colpisce sia il bambino che l'adulto perché genera sfiducia e, naturalmente, crea una distanza affettiva. È come quando ci si pone al di sopra di Dio, quando si permette che nasca l'arroganza di chi pensa di sapere tutto. È difficile conoscere l'amore di Dio da un atteggiamento di mancanza di semplicità. San Josemaría diceva che: «invece ciò che è ingarbugliato, complicato, contorto e ritorto su se stesso, costituisce un muro che impedisce spesso di udire la voce del Signore^[3]. D'altra parte, Gesù toglie ogni doppiezza, quella complicazione che sembra annidarsi negli atteggiamenti dei farisei. Quando l'egoismo entra nella nostra vita, quando cerchiamo noi stessi, sorgono più facilmente atteggiamenti che non rispondono all'amore di Dio.

3. «Se tuo fratello pecca, riprendilo; e se si ravvede, perdonalo. Se ha peccato contro di te sette volte al giorno, e sette volte torna da te e ti dice: “Mi pento”, perdonalo» (Lc 17, 3). Gesù si mostra sempre nel Vangelo con un atteggiamento di amore e di misericordia, anche quando ha appena messo in guardia dallo scandalo: " State attenti a voi stessi!" (Lc 17, 3). Possiamo solo aspettarci dal Signore quella misericordia che egli vuole che anche noi mostriamo al nostro prossimo. Anche in questo caso, sappiamo per esperienza che a volte abbiamo difficoltà a perdonare, forse perché ci sembra che si sia verificata una vera e propria ingiustizia.

Forse è per questo che, dopo che Gesù ha parlato della necessità di perdonare e di evitare lo scandalo, gli apostoli hanno detto al Signore: “Aumenta la nostra fede” (Lc 17,5). A volte la fede, la fiducia in Dio -

il solo Dio vivo e vero, Padre provvido e giusto giudice^[4] - è necessaria per accettare che tra le persone ci sia solo il perdono. Per questo la carità è in gran parte legata alla fede, che rafforza la nostra fiducia in Dio nostro Signore.

«Senz'altro, la fede ha la sua specifica natura di incontro con il Dio vivente — un incontro che ci apre nuovi orizzonti molto al di là dell'ambito proprio della ragione. Ma al contempo essa è una forza purificatrice per la ragione stessa. Partendo dalla prospettiva di Dio, la libera dai suoi accecamenti e perciò l'aiuta ad essere meglio se stessa. La fede permette alla ragione di svolgere in modo migliore il suo compito e di vedere meglio ciò che le è proprio»^[5].

L'esperienza dell'uomo che si riconosce peccatore fa dire con il salmo: «Ecco, nella colpa sono stato

generato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo m'insegni la sapienza» (*Sal* 50, 7-8). Quando riceviamo il perdono di Dio, in qualche modo percepiamo anche la bontà e la bellezza dell'amore di Dio e acquisiamo quella conoscenza che non è presuntuosa, ma che ci aiuta a vedere il mondo e le persone come le intende Dio: come una grande opera d'amore, espressione dell'amore della Trinità. La Beata Vergine, nel suo canto del Magnificat, si meraviglia che Dio la scelga nella sua semplicità (*Lc* 1, 48); non sorprende che da questa qualità derivi che lei è quella che ama di più e meglio Dio come figlia, madre e sposa.

[1] Sant'Agostino, *Commento al salmo* 98, 3.

[2] Francesco, *Amoris Laetitia*, n.172.

[3] San Josemaría, *Amici di Dio*, n. 90.

[4] *Dei verbum* n. 3.

[5] Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, n. 28.

.....

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
opusdei.org/it-ch/article/meditazioni-
lunedì-della-32a-settimana-del-tempo-
ordinario/](https://opusdei.org/it-ch/article/meditazioni-lunedì-della-32a-settimana-del-tempo-ordinario/) (30/03/2025)